



Rassegna Stampa 13 ottobre 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

CGIL RIPARTIZIONE SU BASE STANDARD E NON PIÙ SU FABBISOGNI E SERVIZI. BUCCI: E C'È PURE L'AUTONOMIA DIFFERENZIATA, A CHE SERVE IL MINISTRO DEL SUD?

Nuovi criteri per i fondi al trasporto pubblico «Il decreto Asset scippa 40 milioni alla Puglia»



FILT-CGIL
Giuseppe Guagnano, segretario regionale pugliese, contesta i nuovi criteri stabiliti dal decreto sul trasporto pubblico locale

«Ancora un taglio di risorse che colpisce il Mezzogiorno e un settore strategico per la qualità della vita nei centri urbani a la sostenibilità ambientale, qual è quello del trasporto pubblico locale». È quanto denuncia la Filt Cgil a margine dell'approvazione definitiva alla Camera del Decreto Legge Asset che contiene misure - tra le altre - su infrastrutture e trasporti.

«Un emendamento al decreto - spiega Giuseppe Guagnano, segretario generale della Filt Cgil Puglia - modifica i criteri di riparto del Fondo Nazionale TPL, passando da un modello di assegnazione delle risorse (che parte dai servizi minimi previsti dalle Regioni, con una metà per coprire i costi standard e l'altra sulla base dei livelli di servizi), a un nuovo modello - spiega - che non tiene conto di evidenti differenze tra territori, che va a standardizzare le ripartizioni prevedendo servizi aggiuntivi possibili solo in determinati contesti socio economici. Con un termine di adeguamento di due anni per favorire un progressivo allineamento delle Regioni all'obiettivo senza generare criticità di carattere finanziario. Ma senza regole

chiare e risorse - aggiunge Guagnano - in questo settore il rischio è che non cambi nulla». A detta della Filt-Cgil il nuovo criterio «produrrebbe un taglio per 40 mln solo alla Puglia dal 2025 a vantaggio di Regioni del Centro e del Nord - Lombardia e Lazio in primis - e metterebbe a rischio servizi e investimenti previsti per il trasporto dei cittadini. Se a questo aggiungiamo che è stata eliminata la previsione della quota del Fondo legata all'adeguamento inflattivo questo Governo ha deciso che questo settore non è una priorità nell'agenda politica». Il nuovo decreto, sottolinea la Cgil, va ad aggravare «divari territoriali che esistono e sono evidenti anche nell'ambito del Trasporto pubblico locale. Se il trasporto pubblico di Milano nel 2021 ha offerto ai propri cittadini 22 miliardi di posti, idem per Roma, Bari si ferma poco sotto il miliardo». Dipende dall'offerta ovviamente, «ma sarà difficile con meno risorse incentivare le persone all'utilizzo dei mezzi pubblici, per non parlare degli interventi che richiederebbe il rinnovo del parco mezzi per abbassare le emissioni», sottolinea la Filt. «La regionalizzazione dei servizi con la Riforma del Titolo V ha prodotto l'incapacità di costruire un decreto su livelli adeguati di servizio perché le Regioni non si mettono d'accordo, ma il decreto non farà altro

che danneggiare economie territoriali e servizi per i cittadini alimentando le disparità già oggi esistenti tra territori».

Come se non bastasse, a detta della Cgil, al decreto si aggiunge il «disegno di legge sull'Autonomia differenziata che mette a rischio lo stesso Fondo Nazionale TPL, con il ritorno alla compartecipazione fiscale e al caos ante 2012, anno di istituzione del Fondo». «Siamo in presenza di un inspiegabile accanimento del Governo sulla parte più debole del Paese, il Mezzogiorno, e questo decreto e le ricadute sul trasporto pubblico locale lo confermano» commenta Gigia Bucci, segretaria generale della Cgil Puglia. «A fronte di un programma di investimenti dell'Europa, tradotti nel Pnrr e pensati per colmare i divari territoriali tra Nord e Sud, assistiamo al taglio di importanti risorse e progetti in attesa di ipotetiche rimodulazioni, allo stesso modo avviene per i trasporti. Dal 2006 a livello comunitario si discute di mobilità sostenibile, ovvero programmazione di sistemi di trasporto che corrispondano ai bisogni economici, sociali e ambientali dei territori, e che fa questo Governo? Standardizza le previsioni, sempre a danno del Sud. Viene da chiedersi se davvero ha senso un Ministro per il Sud e la Coesione che agisce puntualmente contro le aspettative di questi territori».

Storico ex Pci Politica in lutto addio a Colangelo



PD Sabino Colangelo

■ Politica foggiana in lutto per la morte di Sabino Colangelo, 76 anni, vicesindaco per tre anni nella giunta Ciliberti, consigliere e capogruppo del Pds alla Regione ed ancora segretario generale provinciale dei Democratici di sinistra. Tra i pochi esponenti del Pci in provincia di Foggia a formarsi alla scuola di partito delle "Frattocchie".

«Uno dei più grandi uomini della sinistra di Capitanata, un dirigente con una visione e una cultura politica maiuscola, che ha saputo essere protagonista attivo della transizione che ha portato alla nascita del Partito Democratico», lo ricorda così il segretario provinciale del Pd, Pierpaolo d'Arienzo. «La comunità politica di Capitanata e la sinistra, in particolare, perdono uno dei suoi protagonisti più importanti, capace di traghettarla in periodi difficili ma sempre con lo sguardo proiettato al futuro», il commento della candidata sindaca del entrosinistra Maria Aida Episcopo.

«Sabino è stato protagonista della storia di una grande comunità politica densa di persone che hanno fatto della passione e della militanza una ragione di vita», il commento di Andrea Patruno presidente provinciale della fondazione Vittorio Foa.

Le esequie stamane alle ore 9.30 nella chiesa di San Pietro a Foggia.

L'ABBANDONO

LA REGIONE FERMA AL PALO

IL COMMISSARIO BLOCCATO

Giuliano, tra dai veti locali, ha gettato la spugna. Tocca alla giunta regionale nominare il commissario, ma è tutto fermo

GLI APPALTI INFINITI

Per completare il parcheggio da 700 posti auto ci vorranno altri due anni. Per la ripresa dei lavori serve un nuovo accordo di programma

La Fiera, un leone senza testa 30 milioni ma non si spendono

Ente ancora privo di una guida, speranze dal progetto Agritech-Agrihub

MASSIMO LEVANTACI

● Getta la spugna il commissario designato dalla Regione alla guida della Fiera di Foggia, Onofrio Giuliano, appeso da tre mesi a un presunto impedimento amministrativo che ne impedirebbe la nomina (in quanto presidente di un Gal), in realtà impallinato dalla politica locale per le affinità col centrodestra. Il gesto dell'imprenditore agricolo di Crignola, tuttavia consente di rianodare i fili del discorso sulla sopravvivenza di un ente che sembra agonizzante a giudicare dal decadimento e dall'infimo spessore delle ultime rassegne fieristiche. In realtà vivo più che mai considerando i cantieri in corso e tutti i fondi in portafoglio che sono ancora da spendere. Facciamo un piccolo resoconto della situazione contabile: il parcheggio multipiano da settecento posti auto dovrebbe essere completato nel 2025, salvo ennesimo colpo di scena (per la ripresa dei lavori andrà firmato il nuovo accordo di programma con la Regione che viene data per imminente). La spesa per il parking viaggia sui 17,5 milioni ma l'importante infrastruttura che sarà al servizio di un'area nevralgica, è soltanto una parte di quel che dovrebbe avvenire in fiera nei prossimi anni: la dotazione finanziaria complessiva

LA DOTAZIONE

In portafoglio altri 10 milioni per rifare strade e rete fognaria all'interno dell'area

dei soldi da spendere ammonta infatti a circa 30 milioni di euro, dieci dei quali dovranno essere utilizzati per rifare strade, la rete fognaria vecchia di cinquant'anni e la recinzione tutt'intorno dell'area del quartiere fieristico. E c'è inoltre il ponte su viale Fortore da realizzare, una bretella pedonale che collegherà il quartiere con i Campi diomedei, un'operazione di grande respiro per la mobilità cittadina. Il problema sono però i tempi e le volontà che in tutto questo ambizioso piano verranno messe in gioco, un invito alla riflessione a beneficio anche del futuro sindaco.

A proposito di volontà, qualcosa però bolle in pentola. C'è una palazzina in costruzione all'interno dell'area fieristica dove sono attualmente allocati i padiglioni del foro boario destinati ad essere demoliti: l'edificio viene denominato "Agritech", è stato costruito dalla Regione con i fondi del



AGRIHUB La pianta del nuovo distretto, a destra l'edificio in costruzione [foto Maizzi]

progetto Interreg. I maligni sostengono che l'ente di via Gentile abbia speso quelle risorse senza avere alcuna idea di cosa farne. Ma a giudicare dal documento di cui la Gazzetta è entrata in possesso, le maledingue vengono tuttavia smentite dal progetto che reca un nome simile, "Agri Hub" e che prevede appunto l'idea di realizzare all'interno del

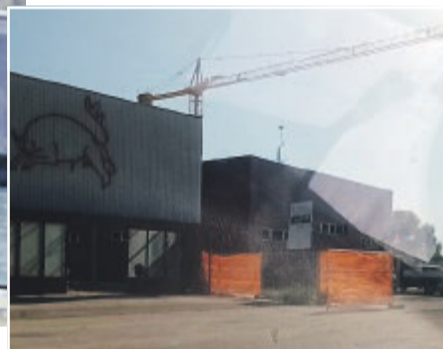
quartiere fieristico un vero e proprio "pensatoio" dell'agricoltura foggiana del futuro attraverso le tecnologie digitali. Il progetto coinvolge la Regione (assessorato allo Sviluppo economico), Confindustria Foggia e la Lutech, un'azienda barese già in contatto con la Regione che si è mostrata particolarmente interessata a gestire il futuro Agri hub.

Il progetto prevede in concreto la realizzazione di un distretto scientifico e tecnologico per l'innovazione nell'agricoltura, «un polo di cooperazione e di raccordo tra imprese e cooperative del settore agroalimentare e ICT - si legge in una scheda di sintesi - Istituti di istruzione terziaria professionalizzate (indicato il sistema Its Puglia: ndr), organismi di ricerca e di trasferimento tecnologico quali i dipartimenti universitari di Scienze Agrarie/Economia, il Politecnico, CNR, Centri di trasferimento tecnologico riconosciuti e incubatori di start up.

«In una logica di ottimizzazione degli spazi, dei costi, delle risorse e dei tempi - si legge ancora - AgriHub rivestirà il ruolo strategico di "Innovation ecosystem", per accelerare i processi di digitalizzazione e la crescita sostenibile dell'agricoltura, con

L'OBBIETTIVO

Nei piani un distretto scientifico e tecnologico al servizio dell'agricoltura



particolare attenzione alla Green Economy e alla smart agriculture, e potenziare le attività di Ricerca, Innovazione e Sviluppo tecnologico e la Formazione».

Insomma il piano sembra ben congegnato, ma naturalmente trattandosi di Fiera e di un ente allo stato senza guida sono i tempi e le volontà politiche a preoccupare di più.

Più 20%

Rosso Gargano aumenta i volumi di produzione

■ RossoGargano, azienda foggiana di punta nella produzione e trasformazione agro-alimentare del pomodoro da industria, ha ottenuto un finanziamento diretto di 6 milioni di euro che servirà a finanziare l'aumento dei volumi produttivi. Il finanziamento è stato ottenuto «grazie ad Azimut Direct - informa una nota - fintech del gruppo Azimut specializzata in soluzioni di finanza alternativa per la raccolta di capitali in ottica di supporto alla crescita reale delle imprese».

«Il supporto finanziario necessario a sostenere la fase produttiva 2023 che, rispetto al 2022, prevede un aumento della quantità di materia prima trasformata di circa il 20%. Questo ci consentirà - commenta il presidente dell'azienda Domenico De Maio - di soddisfare le sempre crescenti richieste dei nostri clienti».

RossoGargano è un marchio che racchiude la tradizione del pomodoro in Puglia: dalla coltivazione sul territorio fino alla raccolta e alla trasformazione direttamente in loco, negli stabilimenti della società tra le campagne del foggiano, con garanzia di tracciabilità della materia prima. «L'operazione finanziaria - si legge nella nota - andrà a potenziamento del capitale circolante, in particolare per quanto riguarda la gestione dei fornitori, con un focus sul supporto alla campagna estiva di raccolta e alla fase autunnale di trasformazione del prodotto da parte dell'azienda».

MEZZOGIORNO

LE MISURE DEL GOVERNO

COMMISSARI SOTTO ESAME

Il ministro chiede una relazione sulle cose fatte Commissione Bilancio al lavoro per sfooltire le «richieste». E si lavora ad alcune modifiche

Dl Sud, 532 emendamenti

La Zes unica in aula il 27

La governance non si tocca, resta a Roma. Fitto: risparmi per 1,5 mln

IL NODO CONSULENTI

Il decreto: cessano. Dubbi su interpretazione. Forse una proroga per quelli necessari

NICOLA PEPE

● Pioggia di emendamenti al DL Sud che rivoluziona il meccanismo della erogazione dei fondi per la Coesione ma soprattutto istituisce la Zes unica. Alla Commissione bilancio della Camera dove è approdato il testo lo scorso 27 settembre sono pervenute 532 proposte emendative: due terzi dall'opposizione (196 solo dal Pd), un terzo dalle forze maggioranze (87 Forza Italia, 64 Lega, 23 Fratelli d'Italia e 5 da Noi moderati). Il calendario dei lavori del decreto (il brindisino Mauro D'Attis, Forza Italia, è uno dei relatori) prevede entro lunedì 16 la dichiarazione di ammissibilità degli emendamenti, tra il 17 e il 18 le segnalazioni da parte dei Gruppi per ridurre il numero delle proposte (relatori e governo hanno tempo fino all'ultimo minuto per presentare emendamenti), per poi passare alle votazioni in commissione a partire dal 23. Il testo dovrebbe approdare per la votazione, alla Camera, il 27 ottobre e poi passare in seconda lettura al Senato (forse con la fiducia).

Occhi puntati, ovviamente, sulla Zes unica, la cui governance che prevede una struttura unica a Roma dovrebbe restare immutata: scompaiono le figure gli 8 commissari - i cui risultati sono stati ritenuti «non eccezionali» dal ministro Fitto - e tutti i poteri

saranno accentrati su una struttura di missione guidata da un coordinatore. Nella relazione di accompagnamento al testo, e come ribadito dallo stesso Fitto, la nuova struttura costerà 8,2 milioni, con un risparmio di 1 milione e mezzo di euro all'attuale governance che prevede una spesa di 9,7 (oltre agli 8,8 milioni delle strutture vanno aggiunti i compensi degli 8 commissari).

La nuova Zes unica sarà operativa a partire dal 1 gennaio 2024 con gli attuali commissari fino al passaggio di consegna alla struttura di missione; prevede che presso gli sportelli unici delle attuali strutture commissariali possano essere inoltrate le istanze da parte delle singole imprese che vorranno presentare investimenti e accedere ai benefici fiscali (tra cui il credito di imposta e la decontribuzione) e un iter amministrativo accelerato. La novità più importante è che mentre fino al 31 dicembre i vantaggi valgono solo sui territori attualmente perimetrati in aree Zes, dal 1 gennaio tutte le 8 regioni (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Calabria, Basilicata, Sicilia e Sardegna) diventeranno area Zes.

Una esplosione di superficie (coinvolti oltre 2500 comuni, una popolazione pari al 40% di quella nazionale) che ha fatto arricciare il naso a più di un addetto ai lavori. Con la nuova governance non ci saranno più rapporti territoriali ma l'interlocutore sarà direttamente Roma. Sul punto, il ministro Fitto ha chiarito che l'obiet-

tivo è quello di avere un automatismo, cioè «un qualcosa che funziona per tutti e non un qualcosa che funziona per qualcuno». Insomma, nessuna discriminazione per chi ha possibilità di avere «relazioni dirette» rispetto ad altri meno... fortunati.

Sull'entità del credito di imposta si attende invece il decreto di Fitto entro la fine dell'anno: nella bozza del decreto era prevista una dotazione di 1,5 miliardi euro che probabilmente diventeranno 2,1 visto il credito di imposta riconosciuto nel 2022. Dote finanziaria a cui si aggiungerà il miliardo previsto come misura del PNRR, piano di cui la Zes unica dovrebbe rientrare nell'ambito della proposta rimodulazione alla Commissione. Ma un quadro più chiaro si avrà con la Legge di bilancio.

Se al testo sarà apportata qualche modifica, dunque, questa di certo non riguarderà la governance sulla quale il ministro non intende fare un passo indietro. Non è escluso che venga garantito qualche presidio territoriale (come previsto nella relazione del testo e come auspicato nelle audizioni parlamentari) per attività istruttorie, dunque meramente operative e non «politiche» per intercedere. Il correttivo potrebbe arrivare con lo stesso decreto oppure con il Dpcm che detterà le regole di

funzionamento della Zes unica.

Fitto ha chiesto in queste ore ai commissari una relazione sull'attività svolta da inviare entro il 18, tra cui lo stao di

Dir. Resp.: Mimmo Mazza

avanzamento delle opere PNRR che vede il Mit in difficoltà per il raggiungimento di alcuni target che potrebbe costringere a un de-finanziamento. E nel frattempo la struttura di Palazzo Chigi sta valutando i costi di una serie di consulenze attivate dai singoli commissari, non tutte ritenute ormai più pertinenti o utili alle attività istituzionali come fanno trapelare fonti ministeriali.

Sul punto, il decreto legge parla di cessazione dei contratti attivati dall'Agenzia per la Coesione territoriale a favore dei commissari, anche se in realtà le consulenze sono state contrattualizzate da Eutalia, circostanza che potrebbe far pensare a una proroga. Ma alchimie letterali a parte, forse si va verso una valutazione caso per caso in funzione delle necessità. Ci sono alcune strutture che sinora hanno operato solo con consulenti esterni (e non con personale della pubblica amministrazione) e che, in assenza di questi e di dipendenti pubblici, sarebbero costrette a non poter continuare l'attività dal 1 gennaio. Così come in altre strutture potrebbero esserci alcune figure tecniche indispensabili per proseguire l'attività secondo il decreto in questa fase transitoria. Per altre, evidentemente ritenute non più necessarie e funzionali al nuovo progetto Zes, potrebbe arrivare lo stop nelle prossime settimane.

**MONTECITORIO**

Il 27 ottobre è stata calendarizzata la discussione alla Camera dei Deputati del DL Sud per l'esame in prima lettura. Nella foto a sinistra il parlamentare brindisino di Forza Italia, Mauro D'Attis, relatore del provvedimento. In basso: la sede dell'Autorità portuale di Taranto



Crociere, numeri mai visti prima in Puglia E per il prossimo anno si punta a raddoppiare



In occasione dell'evento conclusivo del progetto Themis, finanziato dal Programma di Cooperazione Territoriale Interreg V-A Greece-Italy 2014-2020, svoltosi lo scorso 10 ottobre nella sala

conferenze del Terminal Crociere del porto di Bari, il presidente dell'Autorità di Sistema portuale del Mare Adriatico Meridionale (AdSPMAM), **Ugo Patroni Griffi** (foto), ha tracciato un primo bilancio

della stagione crocieristica in corso, nei porti del Sistema (Bari, Brindisi, Barletta, Monopoli, Manfredonia e Termoli). Themis è un progetto nato con l'intento di sostenere lo sviluppo e le attività dei porti minori al fine di svilupparne le attività e indirizzare il traffico marittimo, in particolare crocieristico del settore lusso, verso territori ancora poco sfruttati turisticamente.

"La magia delle crociere incanta operatori e territori", ha detto il presidente. "E i numeri di quest'anno quasi stupiscono anche noi che li abbiamo fortemente voluti, attirati e programmati. Stiamo registrando volumi di traffico crocieristico mai visti nei porti del nostro Sistema, in particolare a Bari, Brindisi e Monopoli. Un trend destinato ad impennarsi

nell'immediato futuro, con il completamento delle opere di infrastrutturazione che abbiamo avviato o che stiamo avviando".

Nella stagione crocieristica in corso, il Sistema dell'Adriatico meridionale sta gestendo complessivamente 217 approdi di navi da crociera e maxi yacht lusso. Gli uffici dell'AdSP MAM sono già al lavoro per iniziare a predisporre il calendario 2024. E, nonostante si sia solo all'inizio, sono già stati schedati 235 approdi, 18 in più rispetto a quest'anno.

La speranza, in Capitanata, è che anche il Golfo di Manfredonia possa finalmente collocarsi all'interno di questo crescente mercato, specie dopo l'infrastrutturazione del porto commerciale.

Pnrr, Cdp lancia prestito per i progetti degli enti pubblici

Investimenti. Iniziativa aperta a Comuni, province, città metropolitane ed enti pubblici non territoriali: le risorse saranno erogate fino a fine 2026

Celestina Dominelli

ROMA

L'obiettivo è chiaro: favorire gli enti pubblici impegnati nella realizzazione di investimenti in settori strategici per la crescita del sistema Paese in linea con quanto previsto dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. Il tutto attraverso uno strumento finanziario ad hoc, il prestito investimenti Pnrr-Pnc, che Cassa Depositi e Prestiti si prepara a lanciare a stretto giro e che si andrà ad affiancare ai prestiti ordinari tradizionalmente offerti dal gruppo guidato da Dario Scannapieco.

L'assist targato Cdp sarà aperto a Comuni, province, città metropolitane e a enti pubblici non territoriali identificati come soggetti beneficiari dei contributi legati al Recovery Plan o al Piano nazionale complementare - che, come si ricorderà, l'esecutivo ha messo in campo per integrare, con risorse nazionali, gli interventi contenuti nel Pnrr -, nonché come soggetti attuatori dei relativi investimenti.

Il prestito permette di anticipare fino a un massimo del 30% del contributo assegnato, con un ruolo complementare quindi rispetto agli strumenti esistenti per il sostegno agli enti al fine di far fronte alle esigenze

di liquidità legate alla realizzazione di tali investimenti.

Le risorse potranno essere erogate fino al 31 dicembre 2026, in base ai documenti che attestino la spesa come, per esempio, gli stati di avanzamento dei lavori, e dovranno essere restituite senza oneri aggiuntivi in seguito alla rendicontazione e all'ottenimento del contributo Pnrr-Pnc. Il finanziamento sarà rimborsato in un periodo di ammortamento di 5 o 20 anni e sarà regolato a tasso variabile.

Quanto ai tempi, l'avvio è previsto a stretto giro e, una volta attivo, gli enti locali potranno presentare online le loro richieste attraverso un portale dedicato. Già nei prossimi giorni partiranno gli incontri con i soggetti

potenzialmente interessati, come già avvenuto in passato per altri strumenti (leggi prestito green).

L'iniziativa, in linea con gli obiettivi del piano strategico di Cdp, servirà quindi a offrire un supporto concreto alle esigenze degli enti che intendono realizzare progetti sempre più innovativi e sostenibili in settori strategici come l'edilizia scolastica e sanitaria, l'efficientamento energetico e idrico, fino alla rigenerazione urbana.

Il prodotto s'inserisce lungo un binario consolidato per la Cassa che è quello dell'impegno al fianco degli amministratori locali con l'obiettivo di generare un impatto positivo sul territorio. Ma va letto altresì anche alla luce dello sforzo messo in pista dal gruppo sul fronte del Recovery Plan. Dove, come noto, la Cassa è in prima linea nel supporto a ministeri, amministrazioni locali, enti pubblici nazionali e locali, nell'implementazione del Pnrr. Su questo versante, infatti, Cdp sta lavorando su tre direttrici (gestione diretta di risorse legate a iniziative specifiche, operazioni di mercato e iniziative industriali, nonché consulenza tecnico-amministrativa alla Pa) con l'obiettivo di supportare l'attuazione delle linee di intervento collegate al Piano.



DARIO SCANNAPIECO
È amministratore delegato del gruppo Cdp da maggio 2021



Lo strumento finanziario permette di anticipare fino a un massimo del 30% del contributo assegnato

Agroalimentare, domande dal 20 ottobre su Invitalia

Contratti di sviluppo

Riapre lo sportello: l'investimento minimo richiesto è di 7,5 milioni

Le agevolazioni previste sono in contributi diretti alla spesa o in conto impianti

Pagina a cura di
Roberto Lenzi

Riaprono i termini per presentare le domande di agevolazioni a valere sui contratti di sviluppo nel campo della trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli. A stabilirlo è il decreto direttoriale 11 ottobre del ministero delle Imprese e del Made in Italy che fissa la riapertura dello sportello alle 12 del 20 ottobre.

Le domande di agevolazione devono essere presentate per via telematica utilizzando la piattaforma messa a disposizione da Invitalia, soggetto gestore dello strumento agevolativo, nell'apposita sezione dedicata ai contratti di sviluppo del sito www.invitalia.it e utilizzando la modulistica messa a disposizione.

Domande precedenti

L'accesso ai contratti di sviluppo per il settore della trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli era sospeso dallo scorso 1° gennaio. È prevista la possibilità di recuperare le domande presentate al 31 dicembre 2022 per le quali non sono state concesse le agevolazioni.

Considerando, però, che le stesse prevedevano l'applicazione delle disposizioni del regime di aiuti «Contratti di sviluppo agroindustriali», scadute al 31 dicembre 2022, sarà Invitalia a verificare la coerenza con i limiti e le condizioni previsti dal nuovo regime di aiuti SA. 107569/RFF 2023. Sarà lo stesso istituto a richiedere, se necessario, le opportune integrazioni ai soggetti proponenti, fermo restando il possibile riconoscimento delle agevolazioni nei limiti dell'intensità massima richiesta in sede di presentazione della domanda iniziale.

Agevolazioni e beneficiari

I contratti di sviluppo sono disciplinati dal decreto 9 dicembre 2014 e successive modificazioni e integrazioni e prevedono agevolazioni nella forma di contributo in conto impianti e contributo diretto alla spesa, in misura variabile a seconda di localizzazione e dimensione dell'impresa, che possono andare dal 30 al 60% della spesa ammissibile.

I soggetti beneficiari sono obbligati ad apportare un contributo finanziario, con risorse proprie o con finanziamento esterno, in una forma priva di qualsiasi tipo di sostegno pubblico, pari almeno al 25% del totale delle spese ammissibili.

Le imprese di grandi dimensioni devono descrivere nella domanda di agevolazioni lo scenario controfattuale costituito da eventuali progetti o attività alternativi realizzabili in assenza di aiuti, e fornire documenti giustificativi a sostegno del predetto scenario controfattuale.

Progetti e spese ammissibili

Creazione di una nuova unità produttiva o ampliamento, riconversione e ristrutturazione di una esistente sono i progetti ammissibili. Questi devono puntare a un aumento del livello di efficienza e flessibilità nello svolgimento dell'attività economica con conseguente riduzione dei costi, miglioramento del livello qualitativo di prodotti e processi, riduzione dell'impatto ambientale e innalzamento delle condizioni di sicurezza sul lavoro.

Sono ammesse le spese per:

- suolo aziendale e sue sistemazioni, nel limite del 10% dei costi totali ammissibili del progetto;
- opere murarie e assimilate, nel limite del 40% dei costi totali ammissibili del progetto;
- infrastrutture specifiche aziendali;
- macchinari, impianti e attrezzature varie, nuovi di fabbrica, fino al loro valore di mercato;
- acquisto o sviluppo di programmi informatici, soluzioni in cloud e soluzioni analoghe e acquisizione di brevetti, licenze, diritti d'autore e marchi commerciali;
- consulenze connesse al progetto, nella misura massima del 4% dell'importo complessivo ammissibile.

I contratti di sviluppo agroalimentari devono prevedere un investimento ammissibile di almeno 7,5 milioni.



Recuperabili le domande presentate a fine 2022. Invitalia verificherà la coerenza con il nuovo regime di aiuti

In sintesi

Fruitori e scadenze

Il Bonus colonnine riservato a professionisti e imprese consiste in un contributo pari al 40% delle spese per acquistare e installare infrastrutture utili alla ricarica di veicoli elettrici. Due le modalità di gestione delle domande: per imprese con opere sotto i 375

mila euro e professionisti, dal 26 ottobre le istanze potranno essere compilate online ma inviate solo dal 10 novembre. Per interventi sopra i 375 mila euro, invece, dal 26 ottobre le imprese dovranno inviare le domande via Pec. La scadenza dei termini è univoca: le 17 del 30 novembre.

Bonus colonnine, aiuti fino al 40% delle spese a professionisti e imprese

Mobilità elettrica

Domande dal 26 ottobre via sito web o via Pec in base a richiedente e tipo di opera

Contributo a fondo perduto pari al 40% delle spese a imprese e professionisti per l'acquisto e l'installazione di infrastrutture utili alla ricarica dei veicoli alimentati a energia elettrica. I soggetti interessati potranno fare domanda dal 26 ottobre 2023 ma in due diverse modalità.

Dalle 10 del 26 ottobre sarà possibile procedere con la compilazione telematica delle istanze per alcune tipologie di interventi di minore entità e per i professionisti; l'invio sarà possibile a partire dal 10 novembre 2023. È il ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica ad aver fissato le date di avvio della piattaforma, gestita da Invitalia, attra-

verso la quale si potrà accedere al «bonus colonnine per imprese e professionisti».

Sempre a partire dal 26 ottobre sarà possibile anche l'invio delle domande tramite posta elettronica certificata per i progetti di maggiore entità. La chiusura dei termini per la presentazione è fissata alle 17 del 30 novembre 2023 per entrambe le tipologie. Le modalità di accesso ai fondi sono state disciplinate con due decreti direttoriali datati 10 ottobre 2023.

Le spese ammissibili

Sono ammissibili le spese per acquisto e messa in opera di infrastrutture di ricarica (comprese le spese per l'installazione delle colonnine), impianti elettrici, opere edili strettamente necessarie, impianti e dispositivi per il monitoraggio. Sono agevolabili anche le spese per la connessione alla rete elettrica e quelle di progettazione, direzione lavori, sicurezza e collaudi: questo tipo di spese sono ammesse, ciascuna,

per una quota massima pari al 10% dei costi globali del progetto. Sono agevolabili le sole spese oggetto di fatturazione elettronica.

Beneficiari e fondi

Le agevolazioni sono rivolte a imprese di qualunque dimensione su tutto il territorio nazionale e a singoli professionisti, per un importo pari al 40% delle spese ammissibili. Le risorse disponibili per il bonus sono pari a 87,5 milioni: 70 milioni serviranno a sostenere le imprese per l'acquisto di infrastrutture di ricarica dal valore complessivo inferiore ai 375 mila euro, mentre 8,75 milioni sono stanziati per investimenti che hanno un valore superiore a questa soglia. I restanti 8,75 milioni sono invece riservati ai professionisti.

Come funziona

Per gli interventi sotto la soglia dei 375 mila euro e per le richieste dei professionisti sarà possibile procedere con la compilazione della domanda telematica nell'apposita sezione del sito di Invitalia, che gestisce la misura per conto del Ministero. L'istanza potrà essere preparata a partire dalle 10 del 26 ottobre 2023, mentre l'invio finale della domanda sarà possibile dal 10 novembre.

Per gli interventi relativi a progetti oltre i 375 mila euro, le imprese potranno inviare la domanda di accesso al contributo esclusivamente tramite posta elettronica certificata (Pec) all'indirizzo CRE1@postacert.invitalia.it dalle 10 del 26 ottobre 2023.

La chiusura dei termini di presentazione delle istanze è, in tutti i casi, fissata alle 17 del 30 novembre 2023. Invitalia mette a disposizione un numero verde gratuito 800 77 53 97 e una scheda contatto online nell'area riservata sul sito www.invitalia.it.